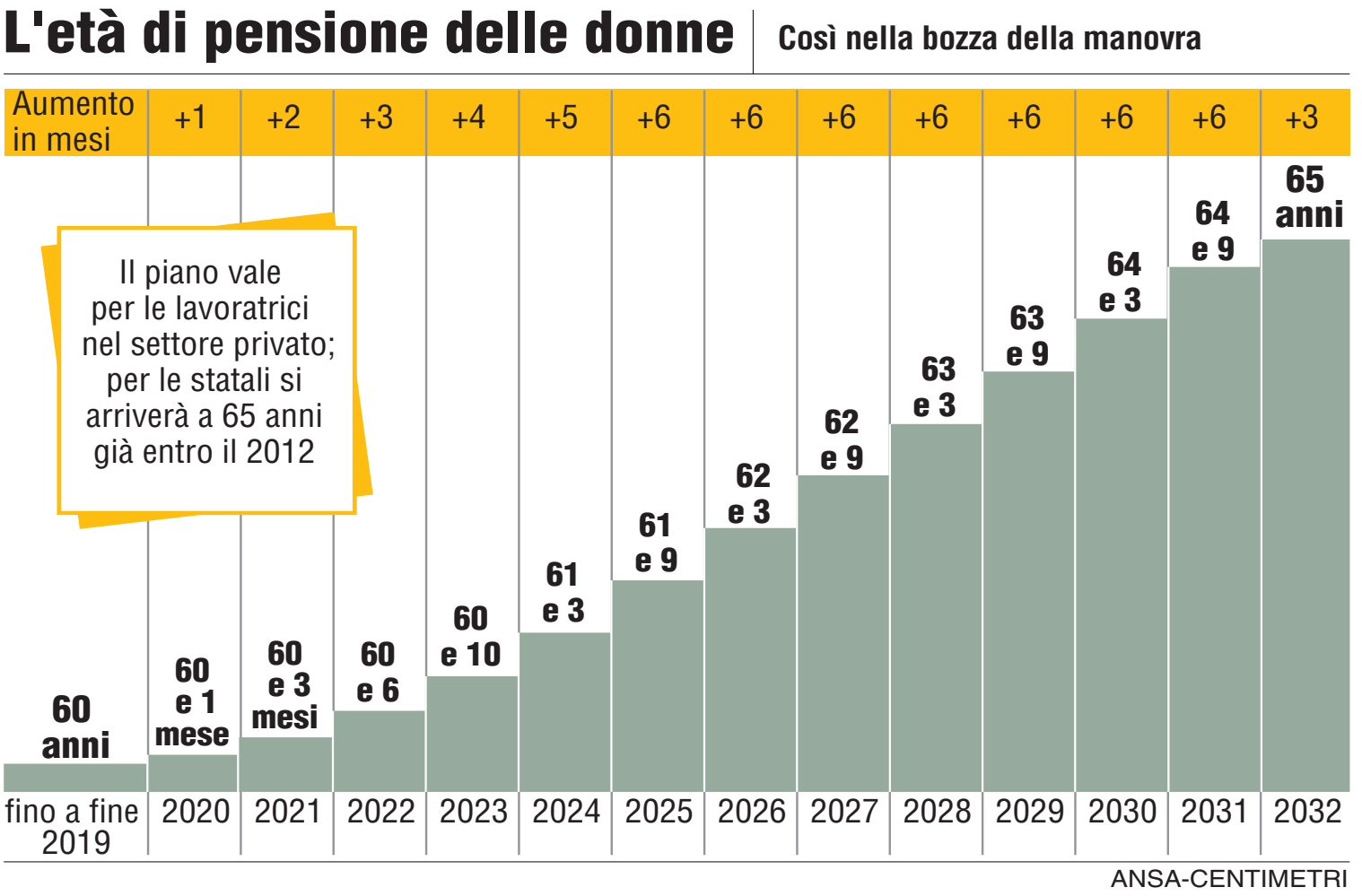
MANOVRA, MISURE DA 47 MLD

Bonanni: bene sul fisco e niente "sconti" sui costi della politica

La riforma delle tasse sarà realizzata con risorse che si troveranno con lo sfoltimento di circa 480 voci di agevolazioni



Pur non esprimendo un giudizio definitivo il leader della Cisl, Raffaele **Bonanni**, si sente di promuovere la manovra economica varata dal Governo, soprattutto per quanto riguarda la delega fiscale e l'intervento molto attenuato e diluito nel tempo relativo all'innalzamento per l'età delle pensioni di vecchiaia delle donne nel settore privato. Tra le cose rimaste in sospeso il pacchetto dei tagli ai costi della politica per il quale ha spiegato che terrà il fiato sul collo al governo per vederlo realizzato.

"Sulle pensioni - ha detto Bonanni nel corso di una conferenza stampa - abbiamo fatto pressioni per arrivare ad una soluzione più accettabile. Andare a regime in venti anni mi sembra ragionevole, perchè c'è l'occasione nel tempo di organizzare la realtà del lavoro delle donne affinchè possano avere le stesse possibilità degli uomini nel mercato del lavoro. Mi sembra una soluzione molto ragionevole".

Sul fisco, "le nostre pressioni hanno prodotto un forte avanzamento - ha proseguito - e dico con grande soddisfazione che in due anni abbiamo spostato l'asse politica sulla vicenda fiscale. Questo è un argomento strettamente politico, molti in questi anni hanno brillato per assenza e deficienza. E se si è arrivati alla delega è grazie all'azione del sindacato. La nostra azione è stata lungimirante". La delega fiscale porterà le aliquote a tre. Se è così il potenziale risparmio per lavoratori e pensionati potrà andare dai 12 a 20 miliardi di euro, è la stima dell'ufficio studi della Cisl anticipata da Bonanni nel corso di una conferenza stampa.

"Questo va bene - ha proseguito - faremo sentire il nostro fiato sul collo per un'iniziativa coerente". Bonanni ha sottolineato che la riforma fiscale sarà realizzata con risorse che si troveranno con lo sfoltimento di circa 480 voci di deduzioni, agevolazioni e detrazioni non sempre a vantaggio dei più bisognosi. Il segretario generale della Cisl si è detto d'accordo anche con l'armonizzazione al 20% delle rendite finanziarie.

"Penso che saranno esclusi i titoli di stato - ha aggiunto - perchè sarebbe una zappa sui piedi. Bene anche l'aumento di un punto sull'Iva nella fascia del 20%, mentre sui costi della politica, il problema era quello di dare un segnale di sobrietà e compenetrazione con la vita che stanno facendo i cittadini. È un'operazione trasparenza importante".

D'altronde, la richiesta della Cisl, di aumentare dell'1% l'Iva sui prodotti di lusso, al 20% ha fatto registrare per ora solo qualche apertura ed il dibattito, denuncia ancora Bonanni, si è aggrovigliato in "una discussione incomprensibile e in un gioco stupido e ridicolo. Non capisco chi dice che ci sarebbe stato un effetto inflattivo". Stesso tenore per i tagli ai costi della politica, congelati fino al 2013. "Non siamo mai stati per un'antipolitica ma per un rigore ed un preciso segnale di sobrietà e compenetrazione con i problemi che i cittadini si trovano a vivere", ha aggiunto polemizzando duramente con chi, all'interno della maggioranza, ha minacciato quei sindacati che hanno appoggiato interventi di taglio dei costi della politica. "Se qualcuno ritiene che il finanziamento dei partiti sia paragonabile ai servizi forniti dai sindacati, non ci siamo per niente. Mettono insieme patate e fragole; i nostri sono servizi veri, i loro non lo so ma quello che è certo è che i loro costi sono aumentati 11 volte in 10 anni", ha denunciato, ribadendo come i costi della politica italiana siano fuori asse anche rispetto ai nostri partner comunitari. "La politica ci costa mediamente il 40% in più di quanto costi in Europa. Per questo mi aspetto coerenza".

Secondo il numero uno della Cisl "le sollecitazioni fatte dal sindacato vanno nella direzione da noi auspicata, anche nel pubblico impiego dove chiediamo il ritiro delle truppe della politica". Bonanni ha comunque lamentato in alcuni casi "comportamenti non adeguati" da parte della classe dirigente "rispetto agli obblighi che abbiamo. Il Paese ha bisogno di una linea di grande coesione generale, di non usare furbizie e di unirsi perchè gli interventi da realizzare saranno innumerevoli per riportare il Paese in sicurezza".

Bonanni non vuole esprimere voti sulla manovra. "Sono ancorato ai giudizi e non ai voti", ha risposto ai giornalisti.

"Sulla vicenda fiscale sono per un voto netto, importante - ha detto - per me è buono. E il giudizio è più che sufficiente sulle donne". La fiducia sulla manovra annunciata dal premier Silvio **Berlusconi** però è un errore. E, dato il "percorso di guerra" che si attende in futuro, il ministro dell'Economia Giulio **Tremonti** e il leader del Pd Pier Luigi **Bersani** farebbero bene a parlarsi. "Sbaglia Berlusconi a mettere la fiducia perchè questo non aiuta la cooperazione. Berlusconi sa che questo è solo il primo appuntamento. Ce ne saranno altri. E credo che la fiducia sia più che altro per difendersi dai suoi. Berlusconi farebbe meglio ad aprire una discussione sul fatto che non mettere la fiducia possa portare ad una Babele. Non si governa a dispetto delle forze sociali e delle opposizioni".

Sul fatto che Bersani abbia accusato il governo di rinviare a fine legislatura il grosso della manovra il leader Cisl ha commentato: "È chiara la tecnica di diluire la manovra. Fa parte del gioco. Ma Tremonti e Bersani farebbero bene a parlarsi e a mettersi d'accordo contro il percorso di guerra che abbiamo davanti. Fanno parte della stessa 'famiglia' e non devono distogliere i familiari dal nocciolo della questione che è quella di metterci al riparo" dalle speculazioni.

Confindustria giudica positivamente la manovra economica ma chiede al Governo di concretizzare presto gli obiettivi indicati. "Ci sono alcune tappe importanti - ha detto il presidente degli industriali Emma **Marcegaglia** - che devono essere ancora concretizzate. Il nostro richiamo al Governo è che alcuni obiettivi vanno bene ma vanno concretizzati velocemente in norme".

Rodolfo Ricci

Lavoro, cresce ancora..

segue dalla prima

una lunga fase di riduzione gli occupati a tempo pieno tornano ad aumentare su base tendenziale (+0,2%, pari a 37 mila unità; anche quelli a tempo parziale aumentano su base annua (+2,3%, 78 mila unità), ma si tratta ancora una volta di part-time involontario. In confronto al recente passato, fa notare sempre l'Istituto, la riduzione dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato è molto più contenuta (-0,1%, pari a -19 mila unità), mentre continua a crescere il numero dei dipendenti a termine (+4,1%, pari a 84 mila unità), in gran parte nell'industria in senso stretto.

Secondo il segretario generale aggiunto **Cisl**, Giorgio **Santini**: "I dati diffusi dall'Istat ci mostrano una situazione ambivalente del nostro mercato del lavoro. Mentre si consolidano i primi segnali di ripresa e il numero di occupati risale rispetto ad aprile, con una contestuale riduzione del tasso di disoccupazione e con segnali positivi che arrivano sia dal comparto manifatturiero che dal terziario, le fasce deboli del nostro mercato del lavoro: giovani e donne continuano, a pagare il conto più alto della crisi". "E' il dato più elevato da quasi 10 anni per la disoccupazione giovanile (29,6%) e per le giovani donne nel Mezzogiorno ci avviciniamo addirittura al 50% di disoccupate. Rimane, poi ancora molto elevato il numero degli inattivi e degli scoraggiati". "E' necessaria al più presto - sottolinea Santini - l'attuazione del credito di imposta per le assunzioni nel Mezzogiorno, ma, soprattutto, Governo, Regioni e parti sociali devono chiudere in tempi brevi l'accordo sulla riforma dell'apprendistato".

"Questo strumento, penalizzato dalla conflittualità tra Governo e Regioni degli ultimi anni - conclude - è infatti la chiave di volta per rilanciare una buona occupazione dei giovani, coniugando un'effettiva formazione con gli incentivi necessari a ridurre il sottobosco dei falsi stage e delle false collaborazioni. Rilanciare una buona occupazione giovanile e facilitare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro deve pertanto rappresentare la priorità per tutti".